

ALMA MATER STUDIORUM - UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

OCNUS

Quaderni della Scuola di Specializzazione
in Archeologia

12
2004

ESTRATTO

Ante
Quem

Direttore Responsabile
Giuseppe Sassatelli

Comitato Scientifico
Pier Luigi Dall'Aglio
Sandro De Maria
Fiorenzo Facchini
Maria Cristina Genito Gualandi
Sergio Pernigotti
Giuseppe Sassatelli

Coordinamento
Maria Teresa Guaitoli

Editore e abbonamenti
Ante Quem soc. coop.
Via C. Ranzani 13/3, 40127 Bologna
tel. e fax +39 051 4211109
www.antequem.it

Redazione
Valentina Gabusi, Flavia Ippolito

Impianti
Color Dimension, Villanova di Castenaso (Bo)

Abbonamento
40,00

Richiesta di cambi
Dipartimento di Archeologia
Piazza San Giovanni in Monte 2, 40124 Bologna
tel. +39 051 2097700; fax +39 051 2097701

Le sigle utilizzate per i titoli dei periodici sono quelle indicate nella «Archäologische Bibliografie» edita a cura del Deutsches Archäologisches Institut.

Autorizzazione tribunale di Bologna n. 6803 del 17.4.1988

Senza adeguata autorizzazione scritta, è vietata la riproduzione della presente opera e di ogni sua parte, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, compresa la fotocopia, anche ad uso interno o didattico.

ISSN 1122-6315

© 2005 Ante Quem soc. coop.

INDICE

<i>Prefazione</i> di Giuseppe Sassatelli	7
ARTICOLI	
Gabriele Bitelli, Enrico Giorgi, Luca Vittuari, Massimo Zanfini <i>La campagna di rilevamento e di fotografia aerea di Suasa. Nuove acquisizioni per la ricostruzione della forma urbana</i>	9
Fausto Bosi <i>Su alcuni aspetti del problema sauromatico</i>	15
Agnese Cavallari <i>Joint Hadd Project: campagna di ricognizione 2003-2004, Sultanato dell'Oman, regione del Ja'lan: risultati e prospettive per una comprensione del popolamento nomade nel Medio Olocene</i>	27
Fabio Cavulli <i>L'insediamento di KHB-1 (Ra's al-Khabbab, Sultanato dell'Oman): lo scavo, i resti strutturali e i confronti etnografici</i>	37
Fabio Cavulli <i>Problemi stratigrafici relativi allo scavo di sedimenti sciolti in ambiente arido</i>	49
Chiara Cesaretti <i>Il tema decorativo dei «piccoli animali su elementi vegetali»</i>	63
Marco Destro <i>Boschi e legname tra antichità e Medioevo: alcuni dati per l'Appennino umbro-marchigiano settentrionale</i>	77
Anna Gamberini, Claudia Maestri, Simona Parisini <i>La necropoli di Pianetto (Galeata, FC)</i>	95
Maria Cristina Genito Gualandi <i>Storia dell'Archeologia. Problemi e metodi</i>	119
Giuseppe Lepore <i>Un'edera funeraria da Phoinike (Albania): appunti per la definizione di una tipologia architettonica</i>	127
Roberto Macellari <i>Gli Etruschi del Po</i>	145
Francesco Negretto <i>Monumenti funerari romani a edicola cuspidata del bolognese</i>	161
Emanuela Penni Iacco <i>Gli ariani a Ravenna: le scene cristologiche della basilica di S. Apollinare Nuovo</i>	199

Sergio Pernigotti <i>L'ostrakon Bakchias F 3: per una nuova interpretazione</i>	215
Marco Podini <i>Musica e musicisti nel rilievo storico romano: la dialettica fra immagine e significato</i>	223
Lorenzo Quilici <i>Caprifico di Cisterna di Latina. Una città arcaica nella Piana Pontina</i>	247
Clementina Rizzardi <i>Ravenna fra Roma e Costantinopoli: l'architettura del V e VI secolo alla luce dell'ideologia politico-religiosa del tempo</i>	263
Luca Tori <i>Mediolanum. Metropoli degli Insubri tra evidenza letteraria ed evidenza archeologica</i>	279
Riccardo Villicich <i>Spazi forensi ed aree pubbliche nei centri minori della Cisalpina in età romana: sperimentazione o dipendenza da un modello?</i>	297
ATTI DELLA GIORNATA DI STUDI «NUOVI STRUMENTI PER LA TUTELA E LA VALORIZZAZIONE DEI BENI CULTURALI» (BOLOGNA, SAN GIOVANNI IN MONTE 23 MAGGIO 2003)	
Giuseppe Sassatelli <i>Introduzione</i>	327
Luigi Malnati <i>Dum Romae consulitur... Modeste proposte per prevenire il definitivo tramonto dell'archeologia urbana in Italia</i>	329
Ciro Laudonia <i>L'attività del Comando Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale con particolare riferimento al settore archeologico</i>	333
Giuliano de Marinis <i>Interventi archeologici a carico di terzi: un problema da affrontare</i>	343
Stefano Benini <i>La Patrimonio s.p.a. e i beni culturali. La vendita dei beni culturali pubblici</i>	347
RECENSIONI	
Paul Gleirscher, Hans Nothdurfter, Eckehart Schubert, <i>Das Rungger Egg. Untersuchungen an einem eisenzeitlichen Brandopferplatz bei Seis am Schlern in Südtirol</i> , («Römisch-Germanische Forschungen Band» 61), Mainz am Rhein 2002. (Rosa Roncador)	355
Maura Medri, <i>Manuale di rilievo archeologico</i> , («Grandi Opere»), Bari 2003. (Enrico Giorgi)	358

GLI ETRUSCHI DEL PO*

Roberto Macellari

La terramara Santa Rosa a Fodico di Poviglio, in provincia di Reggio Emilia, circa tre chilometri a sud dell'alveo attuale del Po, da oltre venti anni è oggetto di indagini sistematiche nell'ambito di una impresa di scavo estensivo che si può ben definire fra le più significative della protostoria europea (Bernabò Brea, Cremaschi 1997). Estesa su una superficie di sette ettari, la terramara si compone di due nuclei di abitato, il cui sviluppo culturale si estende dal Bronzo medio sino alla fine del Bronzo recente: il villaggio piccolo, che è stato indagato nel corso di cinque campagne di scavo fra il 1987 e il 1992 (Bernabò Brea, Cremaschi 2003), e il villaggio grande, la cui esplorazione, iniziata nel 1991, è tuttora in corso (Bernabò Brea, Cremaschi, Pizzi 2002).

La stratificazione archeologica nel sito di Santa Rosa rivela, al di sopra dei livelli riferibili all'età del Bronzo, anche strutture di epoca storica: oltre ad una villa urbano-rustica di età romana, estesa su circa cinquemila metri quadrati di superficie in corrispondenza dell'angolo sud-est della terramara (Bottazzi, Bronzoni, Mutti 1995, pp. 141-160), consistenti testimonianze di un insediamento dell'età del Ferro. Gaetano Chierici aveva già inserito Fodico fra le cinque stazioni reggiane nelle quali è possibile constatare la rioccupazione di un antico sito terramaricolo durante l'età del Ferro (Chierici

1877, pp. 186, 194-196; Vitali 1983, p. 154, n. 19). Ricerche di superficie prima, finalizzate alla redazione della carta archeologica del Comune di Poviglio, e le campagne di scavo sistematiche poi hanno avvalorato le osservazioni di Chierici. Nel 1986 è stata scavata una struttura a pozzetto del diametro di circa m 1,5 in corrispondenza del terrapieno meridionale della terramara, che ha restituito materiali del V-IV secolo a.C. (Bottazzi, Bronzoni, Mutti 1995, pp. 101-105). Nel 1996 sono venute alla luce alcune fosse e canalette di drenaggio con orientamento nordovest-sudest. Il contesto che si può ricostruire è quello di un insediamento rurale, forse costituito da poche strutture residenziali e produttive, secondo un modello diffuso nella pianura reggiana fra la fine del V e gli inizi del IV secolo a.C.¹ Nonostante il grande interesse che potrebbe avere ai fini di questa ricerca, non si affronterà in questa sede la delicata questione se l'abitato di età storica fosse in relazione diretta con il Po, come lo era stato il villaggio piccolo dell'età del Bronzo (Bernabò Brea, Cremaschi 1997, p. 196). Il problema della datazione di un paleoalveo del Po a sud di Brescello e della sua eventuale vitalità ancora durante l'età del Ferro è infatti molto dibattuta dagli studiosi di geomorfologia antica ed ha finora registrato opinioni contrastanti².

* Questo contributo riprende il titolo e la sostanza dei contenuti di una conferenza tenuta presso il Museo Archeologico Nazionale di Parma il 28 Aprile 2004 su invito della direttrice, la dott.ssa Maria Bernabò Brea. I disegni sono opera di Angela Mutti (figg. 3, 5, 7) e di Gianluca Pellacani (fig. 1). Provengono dagli archivi della Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia Romagna le figg. 6, 10 e 11; della Soprintendenza Archeologica della Lombardia la fig. 9. Sono state realizzate per l'occasione da

Claudio Cigarini le fotografie alle figg. 2, 4 e 8.

¹ Si considerino, ad esempio, gli insediamenti di Ca' del Cristo presso Rubiera (Labate, Malnati 1989, pp. 115-124) e di Torretta di Villa Cella (Tagliani 1990, pp. 261-263), che si configurano come stanziamenti rustici inseriti in un territorio profondamente modificato da lavori di regolamentazione delle acque di superficie.

² Dall'Aglio 1980; Tirabassi 1989, p. 39; Castaldini, Giusti, Marchetti 2003, pp. 15-16.

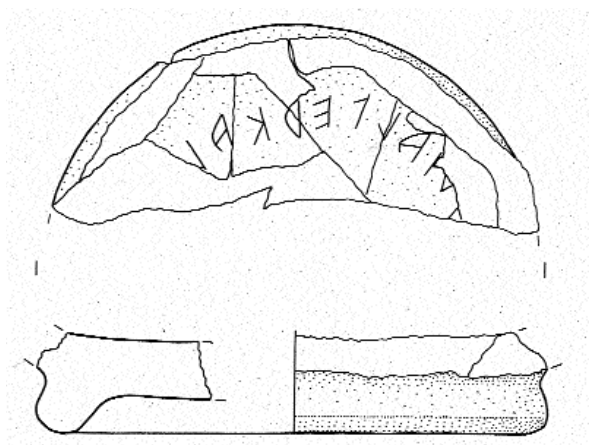


Fig. 1. L'iscrizione n. 1 della terramara Santa Rosa di Fodico di Poviglio (RE).



Fig. 2. L'iscrizione n. 1 della terramara Santa Rosa di Fodico di Poviglio (RE).

Il quadro delle conoscenze è ora arricchito dal ritrovamento di due iscrizioni etrusche, che mi è possibile presentare in questa sede grazie alla cortesia dei direttori dello scavo della terramara Santa Rosa, la dott. Maria Bernabò Brea della Soprintendenza per i beni archeologici dell'Emilia Romagna e il prof. Mauro Cremaschi dell'Università degli Studi di Milano, cui devo l'invito ad occuparmene. La prima delle due iscrizioni (figg. 1-2) è stata rinvenuta nel 1996 in una delle fosse collegate a canalette di drenaggio delle acque di superficie³; la seconda (figg. 3-4) durante la campagna del 2002, in corrispondenza del fossato che circonda il villaggio grande⁴.

1. Piede di ciotola. Argilla depurata a pasta rosata. Ricomposto da molti frammenti.

³ Poviglio Santa Rosa 1996, US 1453, AM-AN/166-163.

⁴ Poviglio Santa Rosa 2002, US 5974.

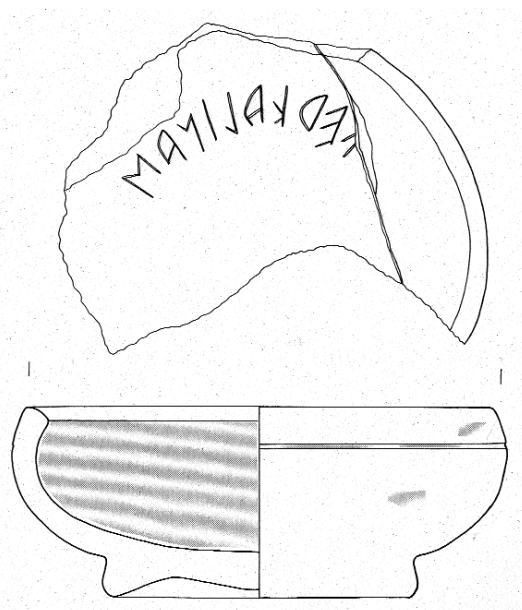


Fig. 3. L'iscrizione n. 2 della terramara Santa Rosa di Fodico di Poviglio (RE).



Fig. 4. L'iscrizione n. 2 della terramara Santa Rosa di Fodico di Poviglio (RE).

Altezza massima cm 2,3; diametro del piede cm 11,1 (figg. 1-2). Piede ad anello. All'interno, sul fondo della vasca, è stata graffita dopo la cottura del vaso, con punta sottile, da destra verso sinistra in scrittura continua e con altezza delle lettere compresa fra mm 8 e mm 9, la seguente iscrizione etrusca:

[---]rθialperkal[---]

La lettura delle prime due lettere è molto incerta, sicura quella delle lettere dalla quarta alla decima, pressoché certa quella della terza e dell'ultima conservata. Nel primo segno con-

servato si propone di riconoscere un segmento inferiore dell'occhiello di un *rho*; nel secondo l'angolo inferiore di un *theta* romboidale; nel terzo uno *iota* con asta verticale. I due *alpha* conservati (quarta e decima lettera), simili fra loro, hanno la prima asta verticale, la seconda incurvata e la traversa discendente nel senso della scrittura; i due *lambda* (quinta e probabilmente undicesima lettera) hanno la prima asta verticale e la seconda obliqua, formante con la prima un angolo acuto; *pi* è reso con un'asta verticale e tratto obliquo congiunto alla prima un poco al di sotto dell'estremità superiore; *epsilon* è angolato, privo di coda, con traverse parallele; *rho* ad occhiello curveggiante senza tratto sottoavanzante; nel *kappa* le aste oblique si congiungono quasi al centro dell'asta verticale. Non potendosi far leva che su considerazioni di ordine paleografico, per la mancanza di «code» in *epsilon* e *rho*, e per la forma di *alpha* con asta sinistra arcuata (cfr.: Sassatelli 1994, p. 59, n. 69, tav. IXa, IXb), il nuovo testo non sembra più antico del pieno o tardo V secolo a.C.

Si propone la seguente suddivisione delle parole:

[---]r θ ial perkal[---]

riconoscendo nel testo una formula onomastica bimembre. Nella prima parola si distingue il morfema *-al*, indicante la funzione possessiva. Si propongono le seguenti integrazioni:

(la)r θ ial perkal(inas)

Secondo questa ipotesi di lettura, il primo elemento onomastico è il prenome maschile *Lar θ* , fra i più adottati in Etruria, ma ancora poco attestato a nord degli Appennini, dove comunque se ne conosce testimonianza a Spina (Uggeri 1988, p. 88; Colonna 1993, p. 138), a Marzabotto (Sassatelli 1994, p. 171, n. 277, tav. XXXVa), a Busca in Piemonte (Colonna 1998, p. 261). È il terzo prenome etrusco sinora documentato nel Reggiano, dopo *Avile/Avle* che ha due attestazioni (De Simone 1992, p. 8; e Macellari 1990, p. 266), e dopo il femminile *Kuvei* (De Simone 1992, pp. 11-12). Sul secondo elemento onomastico, *Perkalina*, si veda l'iscrizione n. 2.

Occorre rilevare che si tratta dell'unica iscrizione etrusca con formula onomastica bimembre sinora rinvenuta nel Reggiano (fatta eccezione per le iscrizioni sulle colonnette funerarie da Rubiera, che risalgono peraltro ad età regia)⁵ e, più in generale, nel territorio cispadano ad Occidente del Panaro⁶. Questa constatazione, unitamente alla natura del gentilizio in *-na*, fa pensare ad una famiglia di rango, che si distingue dalla gente priva di lignaggio che doveva costituire la maggioranza dei parlanti etrusco insediati nell'entroterra padano.

2. Ciotola. Argilla depurata a pasta rosata, polverosa al tatto; vernice arancio ben conservata all'interno e con tracce diffuse anche all'esterno. Ricomposta da tre frammenti e lacunosa. Altezza cm 6,9; diametro all'orlo cm 17; diametro piede cm 11,1 (figg. 3 e 4). Labbro leggermente inflesso, sottolineato all'esterno da una solcatura; vasca larga e poco profonda a profilo arrotondato; piede troncoconico ad anello. La superficie interna è interamente dipinta, come forse, in origine, quella esterna.

Rientra nel tipo 2 delle scodelle a profilo continuo del Reggiano, secondo la classificazione di E. Pellegrini (Damiani *et alii* 1992, p. 36, tav. II, nn. 21-27) e nel tipo C delle ciotole in argilla fine dell'abitato del Forcello, secondo la classificazione di S. Casini, P. Frontini ed E. Gatti (*Mantova* 1986, p. 249, fig. 148).

All'interno, verso il fondo delle pareti della vasca, è stata graffita dopo la cottura, con punta sottile da destra verso sinistra, la seguente iscrizione etrusca, pressoché integra, salvo una lacuna nella parte superiore della prima lettera (altezza delle lettere compresa fra mm 13 e mm 16):

perkalinas

⁵ Non si esclude tuttavia che nell'iscrizione lacunosa [---]as da Campo Pianelli di Bismantova possa celarsi un gentilizio in *-na*, corredato da prenome (Macellari 1984).

⁶ A nord del Po, nel vicino Mantovano, le iscrizioni etrusche attestanti formule onomastiche bimembri sono due (De Marinis 1985, p. 202, n. 2, pp. 211-212, n. 14; Rix 1991, II, p. 328, Pa 2.7 e 2.11), cui forse può aggiungersene una terza (De Marinis 1985, pp. 204-205, n. 4; Rix 1991, II, p. 328, Pa 2.1; Maggiani 2002, p. 318).

Nella prima lettera, *pi*, di lettura non del tutto certa, il secondo tratto forma con la prima asta un angolo acuto; *epsilon*, pressoché privo di «coda», ha le traverse oblique e parallele; *rbo* ha l'occhiello curvilineo ed è privo di «coda»; *kappa* ha le due aste oblique che si intersecano nella parte inferiore dell'asta verticale; *alpha* (quinta e nona lettera) è molto arrotondato con traversa discendente nel senso della scrittura; *lambda* ha l'asta obliqua appena accennata; *ny* ha la prima asta molto allungata, mentre il secondo dei due tratti obliqui è di minore lunghezza rispetto all'altro; *tsade* ha le due aste laterali molto allungate, verticali e parallele. Il tipo di grafia induce a datare l'iscrizione non più anticamente della fine del V secolo a.C.

Dal punto di vista grafematico l'iscrizione è conforme alle norme ortografiche dell'Etruria settentrionale, come si evince dall'uso di *tsade* per marcare il possessivo, e dall'uso di *kappa* per la velare non aspirata.

In *perkalinas* si riconosce una formula onomastica unimembre, con il nome gentilizio del proprietario in caso possessivo non preceduto dal pronome *mi*, secondo un uso bene attestato nel Reggiano, oltre che, ad esempio, a Marzabotto (Colonna 1974, p. 4).

Perkalina è un gentilizio maschile in *-na*, la cui unica altra attestazione è offerta dall'iscrizione n. 1 della terramara Santa Rosa di Poviglio. La versione femminile del medesimo gentilizio, *Perkalinai*, è attestata da una tarda iscrizione di Castiglioncello nell'agro volterrano (Cristofani Martelli 1974, pp. 214-215, n. 55, tav. XXII; Rix 1991, II, p. 146, Vt 2.6). G. Colonna vi ha riconosciuto una forma anaptittica per **perclnai* < **percelnai*, che rimanda ad un diminutivo **percele*, attestato con ogni probabilità ad Orvieto in funzione di gentilizio (Colonna 1980, pp. 7-8, nota 34). Esso è formato sul nome individuale **perce*, che è alla base anche di altri gentilizi, fra cui il noto *Perkna*, diffusosi dall'Etruria settentrionale interna, con origine a Cortona, verso la Lucchesia e verso l'Etruria padana, dove è documentato a Marzabotto (nella forma arcaica *Perekena*), a Spina (con almeno sette attestazioni) fino alle vallate alpine in ambito culturale retico⁷. Secondo la proposta di A. Maggiani, il

gentilizio *percalinai* è formato sul nome individuale **percale* (Maggiani 1999, p. 14). *Perkalina* è l'unico gentilizio patronimico in *-na* sinora noto nel Reggiano, se si esclude il caso del femminile *Puleisnai* sulla più recente delle due colonnette funerarie di Rubiera, quella ascrivibile ad uno *zilath* del 600 circa a.C. (De Simone 1992, p. 12). *L'onomasticon* reggiano annovera poi un caso di gentilizio in *-ra*, isofunzionale rispetto a *-na*: *Amθura* (De Simone 1992, p. 8) o *(R)amθura* (Gambari, Colonna 1988, p. 146, nota 117) sulla più antica delle colonnette da Rubiera. Tutti gli altri gentilizi etruschi sinora noti in provincia di Reggio Emilia sono privi di confronti in Etruria propria, mentre denunciano un forte radicamento nella realtà padana, a cominciare dall'*Individualnamegentilicium* dello *zilath* di Rubiera, del quale non rimane che la finale *-enke* (Colonna 1999, p. 445). È poi il caso di altre due iscrizioni, entrambe di V secolo a.C., *venarnés* da Castellarano, che documenta un gentilizio formato sul nome individuale *Venu* frequente in area padana (Colonna 1974, pp. 4-5); e *kralniś*, che A. Maggiani considera derivato da **kralunaies*, a sua volta formato sul nome individuale *Kralu*, di probabile origine nord occidentale (Maggiani 2002a, p. 59). Il Reggiano quindi annovera tre gentilizi appartenuti ad individui di rango provenienti dall'Etruria propria, due dei quali (*Amθura/Ramθura* e *Puleisnai*) di antico insediamento nella pianura padana, ed uno con due attestazioni (*Perkalina*) forse riferibile ad un più recente episodio di colonizzazione. Essi rappresentano quasi la metà dei gentilizi sinora attestati in provincia di Reggio: altri tre, [---]enke, *Venarne*, *Kralni*, denunciano invece un'origine padana. Un quarto antropónimo, femminile, mutilo della parte iniziale che si propone di integrare in *(A)taia*, è attestato sia come nome individuale che come gentilizio (Rix 1991, II, p. 328, Pa 2.9). In conclusione, nella documentazione offerta dal Reggiano colpisce l'incidenza dei gentilizi rientranti in serie canoniche dell'Etruria propria, specie se messa a confronto con i *corpora* epigrafici di altre realtà padane, come Marzabotto (Sassatelli 1994, p. 203) e come il vicino territorio mantovano (De Marinis 1985). Allo stesso

veda: Sassatelli 1999, pp. 464-469, dove si fa anche il punto degli studi sull'argomento.

⁷ Per la storia e la diffusione del gentilizio *Perkna*, si

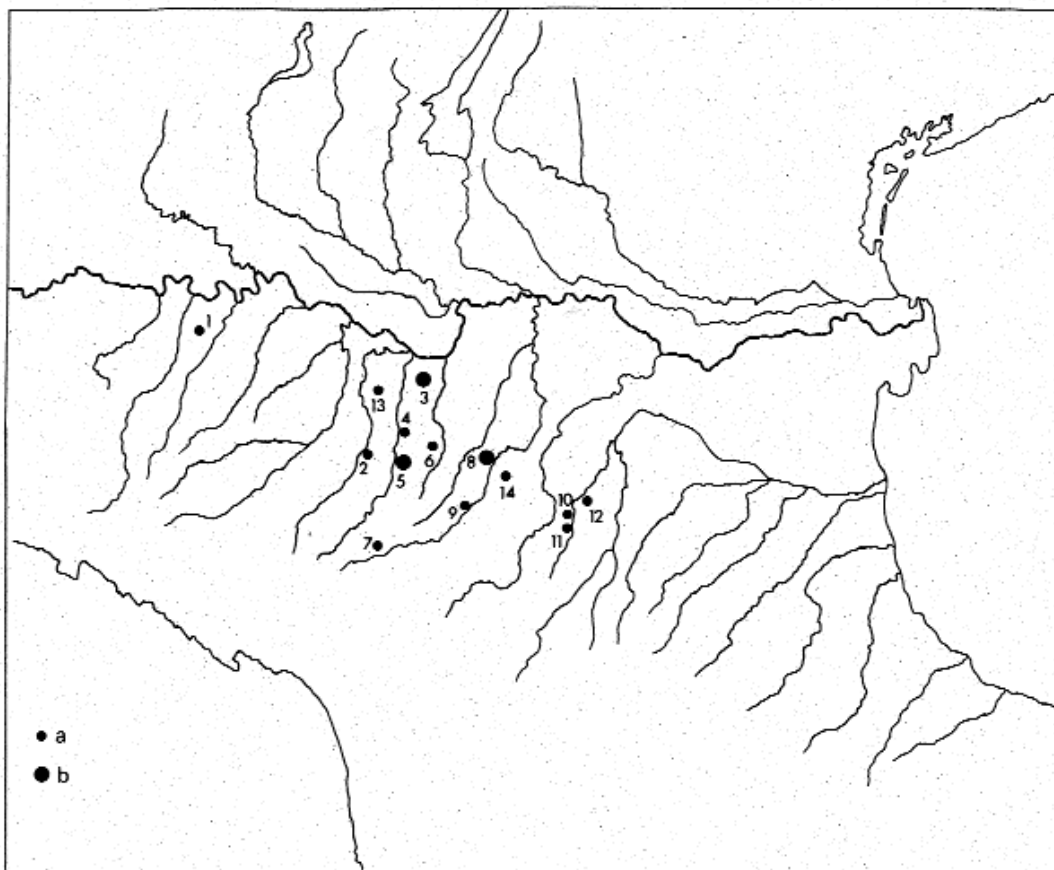


Fig. 5. Le iscrizioni etrusche dell'Emilia centro occidentale (ripresa, aggiornandola, dalla carta in: Colonna 1974, fig. 1).

1. Settima di Gossolengo – 2. Monte di S. Maria – 3. Poviglio – 4. Monte di Montecchio Emilia – 5. Servirolo di San Polo d'Enza e Monte Pézzola – 6. San Rigo di Villa Coviolo – 7. Campo Pianelli di Bismantova – 8. Rubiera – 9. Castellarano – 10. Bazzano – 11. Monte Morello – 12. Tombarelle di Crespellano – 13. Campo del Castellazzo di S. Prospero Parmense – 14. Baggiovara.

a. Una sola iscrizione – b. Più di una iscrizione.

modo colpisce l'assenza di gentilizi di tipo padano in *-alu*, diffusi in modo omogeneo in tutta la valle del Po (Sassatelli 1991a, pp. 708-713).

I due nuovi testi dalla terramara Santa Rosa di Poviglio portano a tredici il numero delle iscrizioni etrusche sinora note nel Reggiano, un incremento davvero considerevole rispetto alle sei note nel 1974, quando G. Colonna per primo riportò l'attenzione degli studiosi sull'allora modesto *corpus* epigrafico del Reggiano (Colonna 1974, pp. 4-5). Un primo, straordinario, arricchimento si ebbe una decina di anni più tardi con la scoperta delle due iscrizioni sui cippi a colonnetta di Rubiera, che risalgono alla fine del VII-inizi del VI secolo a.C. e sono le sole lapidarie, di tipo monumentale, oltre che pertinenti ad un contesto sepolcrale (fig. 5, n.

8)⁸. Tolate le iscrizioni di Rubiera, tutte le altre sono apposte su supporti vascolari, hanno carattere privato, sono di possesso e provengono da strutture di abitato. La loro cronologia si concentra nel V secolo a.C., quando si perfeziona l'etruschizzazione del territorio fra Secchia ed Enza, specie nel vasto settore di pianura. La maggior parte, otto su tredici, proviene dall'occidentale bacino dell'Enza (quattro da San Polo, una da Montecchio, tre da Poviglio), delle altre cinque, quattro provengono dall'orientale bacino del Secchia (una dalla Pietra di Bismantova,

⁸ Bermond Montanari 1988; Malnati, Bermond Montanari 1989, pp. 1567-1577; Rix 1991, II, p. 328, Pa 1.1-2; De Simone 1992; Bagnasco Gianni 1996, pp. 291-295; da ultima, Bagnasco Gianni 2003, con altri riferimenti.

una da Castellarano, due da Rubiera), una (Villa Coviolo) dal bacino del Crostolo, che è centrale rispetto ai due precedenti. Soltanto una si riferisce alla fascia appenninica, l'iscrizione da Campo Pianelli di Bismantova [---]as, che conserva la parte finale di un antroponimo flesso al possessivo e conforme alle norme ortografiche dell'Etruria settentrionale (fig. 5, n. 7)⁹. Sette iscrizioni provengono dalla fascia di alta pianura o dai primi rilievi collinari. Tre di queste sono state restituite dall'abitato di tipo urbano di Servirola a San Polo d'Enza (fig. 5, n. 5). Si tratta delle dediche a divinità *vea*¹⁰ e *rat*¹¹ e dell'alfabetario parziale *aeuz*¹². Una nuova iscrizione vascolare, ancora inedita, è stata raccolta da membri del Gruppo archeologico «Vea» di San Polo d'Enza sulla cima di Monte Pézzola, che



Fig. 6. Iscrizione da Case Carpi di Poviglio (RE).

⁹ Macellari 1984, p. 279, n. 2, figg. 3.3 e 4; Thesaurus Linguae Etruscae, I, 2 suppl., 1991, p. 67.

¹⁰ Colonna 1974, pp. 4-5, n. 4; Sassatelli 1991, pp. 603-604; Maggiani 1992a, p. 211, n. 2; Colonna 1997, p. 174, fig. 9; Johnston, Pandolfini 2000, p. 77; Maras 2002, p. 128, nota 28.

¹¹ Colonna 1974, p. 4, n. 6; Colonna 1987, pp. 433-434; Sassatelli 1991, pp. 603-604; Maggiani 1992a, p. 211, n. 1; Colonna 2001, p. 163, nota 39; Maras 2002, p. 128, nota 28. La ciotola iscritta fu raccolta assieme ad un balsamario in vetro fra resti di muraure che si è portati a considerare a destinazione sacra (Macellari, Bertani 1998, p. 639, fig. 1).

¹² Colonna 1974, pp. 4-5, n. 5; Colonna 1974a, p. 274, n. 231; Maggiani 1992a, p. 212, n. 6; Pandolfini, Prosdocimi 1990, pp. 73-74, n. III.25, tav. XXXVII.

sovrasta l'abitato di Servirola e l'imboccatura della valle dell'Enza¹³. L'iscrizione *venarnes*¹⁴ è stata rinvenuta a Castellarano in relazione con strutture murarie a pianta ortogonale (fig. 5, n. 9). *Kralniš* (fig. 5, n. 6)¹⁵ e [---]taias (fig. 5, n. 4)¹⁶ si riferiscono ad insediamenti rustici di alta pianura, San Rigo di Villa Coviolo ed il Monte di Montecchio Emilia. La bassa pianura, più precisamente i dintorni della foce dell'Enza in Po, ha sinora restituito tre iscrizioni, le due della terramara Santa Rosa ed una dal sito di Case Carpi nel medesimo territorio comunale di Poviglio (fig. 5, n. 3): *avles*, noto prenome maschile con il *tsade* finale per il morfema del genitivo, in adesione alle norme ortografiche dell'Etruria settentrionale (fig. 6) (Macellari 1990, p. 206, tav. LXXIX, 2; Malnati 1990, p. 52). Alle tredici iscrizioni si può poi aggiungere almeno una trentina di sigle o lettere isolate da località diverse della provincia di Reggio, la maggior parte delle quali è localizzabile a Servirola e a Casale di Rivalta, con almeno dodici attestazioni in ognuno dei due insediamenti¹⁷. In questo quadro il nucleo delle iscrizioni restituite da Poviglio colpisce per il numero (lo stesso dell'abitato di Servirola), per la presenza di una formula onomastica binomia, di due classici prenomi (*Larth* e *Avle*) e di un gentilizio (*Perkalina*) riconducibili ad individui provenienti dall'Etruria propria e non privi di lignaggio.

Se si estende poi lo sguardo all'intero comparto emiliano centro occidentale, il *corpus* epigrafico reggiano costituisce il nucleo più consi-

¹³ È graffita su «un frammento di bacile, in argilla depurata e dipinta». Per la notizia del ritrovamento, si veda: Tirabassi 2003, pp. 61-63.

¹⁴ Colonna 1974, pp. 4-5, n. 1; Colonna 1974a, pp. 273-274, n. 230, tav. XXXIV; Macellari 1989, p. 196, tav. LXVIII,2; Rix 1991, II, p. 328, Pa 2.13; Maggiani 1992a, p. 211, n. 3.

¹⁵ Colonna 1974, p. 4, n. 2; Rix 1991, II, p. 328, Pa 2.8; Maggiani 1992a, p. 211, n. 5; Maggiani 2002a, p. 59.

¹⁶ Colonna 1974, p. 4, n. 3; Rix 1991, II, p. 328, Pa 2.9; Maggiani 1992a, p. 211, n. 4. Per l'uso di *sigma* come segnacaso del possessivo, unica testimonianza nel Reggiano, fa pensare ad uno scriba familiarizzato con la scrittura in Etruria meridionale (Macellari 1997, pp. 76-77).

¹⁷ Maggiani 1992a, pp. 212-214; Macellari, Squadrini, Bentini 1990, pp. 178, 183, 185, 190, tavv. XLIV, LIV, LIX, LXIX, LXX; Malnati 1989, p. 204, tav. LXI; Macellari 1995, p. LXIX, fig. 8.

stente ad occidente di Bologna. Più ad ovest del bacino del Samoggia, che ha restituito la nota stele iscritta di Tombarelle (fig. 5, n. 12)¹⁸ e l'iscrizione vascolare (o piuttosto sigla) *atθ* di Bazzano (fig. 5, n. 10) (Scarani 1986, pp. 71-72), il Modenese sinora non conta che due iscrizioni su vasellame di uso domestico, l'appellativo *ati*, «madre», a Monte Morello (fig. 5, n. 11) (Benedetti 1979, pp. 257-258; Malnati 1990, p. 48), e il digramma *ie* a Baggiovara (fig. 5, n. 14)¹⁹. Non vi manca poi un certo numero di lettere isolate²⁰. Nella provincia di Parma si conosce un'unica iscrizione etrusca sicura, vascolare anch'essa, *miθanus* da Monte di S. Maria (fig. 5, n. 2), che fornisce una nuova testimonianza del nome individuale *θanu*, variante dell'appellativo *θana* che sta alla base del prenome *θanacvil* (Colonna 1994, p. 351). Un graffito vascolare frammentario da Guardasone potrebbe contenere soltanto due lettere isolate, *χ* ed *u*, piuttosto che celare un'altra iscrizione (Macellari 1984, pp. 278-279, figg. 2 e 3.1-2). Le tre lettere sul labbro di un'anfora attica dal Campo del Castellazzo presso San Prospero Parmense (fig. 5, n. 13), che P. Saronio legge *vχs*, potrebbero invece essere una sigla²¹. Resta tuttora *sub iudice* l'etrusità dell'iscrizione lapidaria di Monte Ribone, che sembra comunque almeno ascrivibile al novero dell'epigrafia preromana (Ghiretti, Macellari 1993; Ghiretti 2003, pp. 184-185). Anche nel Parmense sono poi note lettere isolate su frammenti vascolari (Catarsi Dall'Aglio 1998, p. 250, fig. 5; Catarsi Dall'Aglio 2001, pp. 51-52). Nel Piacentino l'unica iscrizione conosciuta continua ad essere quella sul noto modello di fegato bronzeo da Settima di Gossolengo (fig.

5, n. 1)²². In conclusione, anche alla luce delle nuove acquisizioni, il *corpus* epigrafico offerto dal territorio fra Secchia ed Enza resta in ambito cispadano inferiore solo a quelli dei maggiori centri urbani, ma non alla documentazione delle altre province emiliane e romagnole²³.

Si tratta ora di definire le ragioni che possono aver convinto la *gens* dei *Perkalina* a lasciare una città dell'Etruria settentrionale, forse Volterra, per avventurarsi oltre Appennino e trapiantarsi in una regione di frontiera, l'entroterra lambito dal Po, nel contesto di una irradiazione più generalizzata verso nord che, nel V secolo a.C., vede il coinvolgimento di *gentes* dell'Etruria interna (Martelli 1993, pp. 175-176). Più ancora che l'attrattiva esercitata dalla florida economia agricola della zona deve aver rappresentato un forte richiamo la partecipazione di questo angolo della pianura padana ad una rete di traffici a vasto raggio. Il sito di Santa Rosa si trova infatti a ridosso della foce dell'Enza in Po, che probabilmente già in età preromana era stata attrezzata con uno scalo fluviale in corrispondenza di Brescello, come si ipotizza per la romana *Brixellum* (Marini Calvani 2000, p. 409). A Brescello convergevano i traffici che risalivano l'asta del Po, prendendo le mosse dal porto di Spina, e quelli che, sfruttando la via dell'Enza attrezzata almeno in pianura da una strada selciata (Macellari *et alii* 1996, pp. 3-4, figg. 1-5), discendevano dai passi appenninici attraverso Servirola e *Tannetum*, avendo origine a Pisa alle foci dell'Arno (Maggiani 1985, p. 312). Sembrano avvalorare questa ricostruzione vecchi e recenti ritrovamenti a Brescello e nelle sue adiacenze, la maggior parte dei quali si concentra fra il tardo V secolo e la prima metà del IV a.C., cioè nell'età delle due iscrizioni da Fodico di Poviglio.

Già alla metà del VII secolo a.C. in corrispondenza dello snodo fluviale di Brescello si era coagulata una presenza gentilizia altamen-

¹⁸ Sassatelli 1989, pp. 67-69, fig. 24-25; Rix 1991, II, pp. 317-318, Fe 1.12; Sassatelli 2004, p. 242, fig. 10.

¹⁹ Malnati 1988a, p. 270, fig. 220.1; Thesaurus Linguae Etruscae, I, 2 suppl., p. 37.

²⁰ Si considerino, ad esempio, Malnati 1988, p. 254, fig. 196; Malnati 1988a, p. 270, fig. 220.2 e 3; Cattani, Mussati 1988, p. 224, fig. 181.1; Gianferrari 1989, p. 163, tav. LV, 2; Sgarbi 1992, pp. 99 e 101, tav. XXXIX, 1-2.

²¹ Saronio 1988, p. 12, n. 13, tav. 2. Si è tentati di sciogliere l'abbreviazione in *velχas*, nome individuale maschile flesso in caso possessivo (Martelli 1993a). Sull'anfora attica che costituisce il supporto dell'iscrizione, si veda anche: Reusser 2002, p. 22 e 144-145.

²² Rix 1991, II, p. 329, Pa 4.2. Per una rassegna della copiosa bibliografia sul celebre monumento, si veda: Govi 2000, pp. 45-46.

²³ In Romagna sono note sette iscrizioni etrusche (Sassatelli, Macellari 2002, pp. 411-412, fig. 1), che diventano otto, se si ascrive a Ravenna l'iscrizione sul Marte di Leida (Colonna 2003).

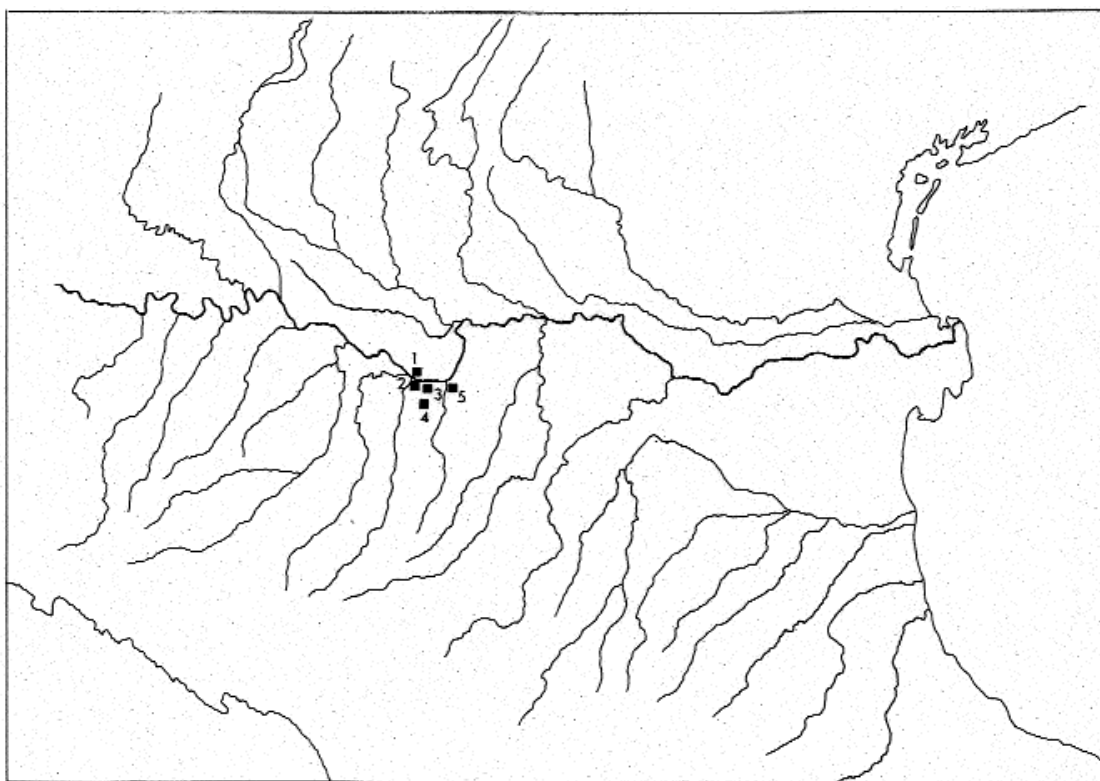


Fig. 7. Ritrovamenti dell'età del Ferro nei dintorni di Poviglio. 1. Viadana – 2. Brescello – 3. Boretto – 4. Fodico e territorio di Poviglio – 5. Guastalla.

te qualificata, che ne gestiva i traffici, della quale un ricco corredo femminile, messo in luce nel XIX secolo in circostanze oscure e solo di recente depositato al Museo di Reggio grazie alla liberalità del dott. Andrea Cardarelli direttore del Museo di Modena, dove si conservava, rappresenta l'unica, ma pregnante testimonianza (fig. 7, n. 2). Le ricerche di superficie condotte sistematicamente negli anni '80 nel territorio comunale di Poviglio hanno permesso l'acquisizione di molti nuovi dati, che dimostrano un infittirsi degli insediamenti a partire dal VI secolo a.C., fino a raggiungere la densità media di un sito ogni 4/5 chilometri quadrati e il numero complessivo di una decina circa (Bottazzi, Bronzoni, Mutti 1995, pp. 98-121). Anche il contermino territorio comunale di Boretto, rivierasco del Po (fig. 7, n. 3), restituisce testimonianze dell'età del Ferro (Società Reggiana di Archeologia 1989, *Età del Ferro*, n. 1).

Con il V secolo i flussi commerciali che transitano per Brescello acquistano una continuità e un volume crescenti, che, come si è detto, sembrano raggiungere il proprio apice

fra la fine del secolo e gli inizi di quello successivo. Lo documentano i materiali da raccolte di superficie effettuate in località Case Carpi di Poviglio, già menzionata a proposito del frammento vascolare con l'iscrizione *avles* (Macellari 1990). Un frammento di anfora ionico-marsigliese, riconducibile al tipo 3 di Michel Py, rappresenta una delle rare testimonianze di questa classe nell'entroterra padano e, assieme ai ritrovamenti di Spina e del Forcello, fornisce una prova della diffusione di questi contenitori per il vino, forse prodotto dalle colonie calcidesi della Sicilia, anche lungo le rotte adriatiche fino al cuore della pianura padana attraverso l'itinerario fluviale del Po²⁴. Lo stesso sito ha poi restituito un frammento di *kylix* attica a figure rosse della prima metà del V secolo a.C.²⁵, che è rimasta l'unica testimonianza di ceramica

²⁴ Macellari 1990, p. 265-266, tav. LXXIX,2; Desantis 2001, pp. 103-104, fig. 61, n. 10. Sulla diffusione di questo tipo di anfora da trasporto nell'Italia settentrionale, si veda anche: Cattaneo Cassano 1993, p. 386.

²⁵ Macellari 1990, p. 267, fig. 8; Reusser 2002, II, pp. 22, 60, 144-145, Karten 1, n. 32.

attica conosciuta nella bassa pianura reggiana, prima delle recenti scoperte di Guastalla, cui si accennerà fra poco²⁶.

Alla luce di quanto le nuove ricerche hanno permesso di acquisire nella fascia rivierasca del Po, è ora possibile valorizzare la notizia di un vecchio ritrovamento avvenuto nel XIX secolo a Viadana, che fronteggia Brescello dalla sponda lombarda del fiume (fig. 7, n. 1). Nel 1879 Antonio Parazzi, parroco di Viadana, donava a don Gaetano Chierici per il suo Museo di Storia Patria una «cista e due colatoi di bronzo, specchio, azze di pietra lucerne e vasi di terra cotta, fusaiole, azza di bronzo, provenienti da Viadana»²⁷. Di questa congerie di materiali si ritiene di poter identificare i due colatoi di bronzo in due esemplari custoditi in una vetrina del Museo «G. Chierici» di Paleontologia, che espone oggetti di età romana provenienti da Brescello. Dei due colatoi uno è romano, ma l'altro è un tipico strumento simposiaco appartenente ad una classe di materiali attestata massicciamente in Etruria padana. Si tratta dell'esemplare, già attribuito al campo Serviola di San Polo d'Enza nel catalogo dell'*Età del ferro nel Reggiano* (fig. 8), con lungo manico a nastro desinente in un anello sormontato da due apofisi lunate (Damiani *et alii* 1992, p. 116, n. 764, tav. LIV). Appartiene al tipo B della classificazione di G. Caramella, la cui cronologia interessa un arco di tempo che dalla prima metà del V si prolunga sino alla fine del IV secolo a.C.²⁸. Il *colum* di Viadana si avvicina agli esemplari più recenti del tipo: se ne propone una datazione entro la prima metà del IV secolo a.C.



Fig. 8. Colatoio in bronzo da Viadana (MN).



Fig. 9. Attacco di ansa di situla stamnoide da Brescello (RE).

Questi Etruschi del Po sapevano trarre profitto dalla gestione dei traffici che si incanalavano lungo il fiume, per lasciarsi conquistare dallo stile di vita ellenizzante che permeava i costumi dei residenti nei centri urbani della regione, imperniato sul simposio, le cui seduzioni raggiungevano anche le comunità di frontiera del vasto entroterra padano. A considerazioni analoghe porta la testimonianza offerta da un altro oggetto di natura simposiaca, che, rinvenuto in comune di Brescello (fig. 7, n. 2), si conserva oggi nei depositi del Museo Archeologico Nazionale di Mantova. Si tratta di un attacco di ansa di una situla stamnoide in bronzo (fig. 9)²⁹, che è stato portato all'attenzione degli studiosi per la prima volta in occasione della mostra sugli *Etruschi a nord del Po*, tenutasi a Mantova fra il 1986 e il 1987

²⁶ Si veda al riguardo la carta di distribuzione della ceramica attica nell'Italia settentrionale elaborata da C. Taglioni (*Reggio Emilia* 1990, p. 39, tav. II).

²⁷ Paglia 1879, p. 296, n. 9; *Mantova* 1986, p. 129, n. 24. Desidero ringraziare Sergio e Antonio Anghinelli per la collaborazione offertami nelle ricerche bibliografiche. Viadana non ha restituito altre testimonianze dell'età del Ferro. Per un quadro dei ritrovamenti archeologici nel suo territorio, si veda: Anghinelli 2003, p. 122.

²⁸ Bini, Caramella, Buccioli 1995, pp. 79-81; si confronti, in particolare, il n. 5 a p. 81, tav. XLV, 2 a-b.

²⁹ La fotografia mi è stata fornita con il permesso di pubblicazione dalla dott. E.M. Menotti della Soprintendenza Archeologica della Lombardia, che mi è gradito ringraziare.

(Mantova 1986, p. 129, n. 23, fig. 53). È un oggetto di squisita fattura, con attacco a doppio anello sostenuto da una maschera di Acheloo tra due giovani esseri marini a cavallo, e sormontato da una conchiglia. A. Maggiani ha di recente accostato l'ansa di Brescello alla piccola pla-

stica decorativa connessa con l'ambiente italiota attraverso l'artigianato prenestino, che circolava in età tardo classica, alcuni prodotti della quale, tutti di eccezionale qualità, hanno raggiunto la pianura padana, distribuendosi verso Spina e più a nord ancora in direzione della valle dell'Adige (Maggiani 2001, pp. 128-129).

La cronologia dell'ansa di Brescello, attorno alla metà del IV secolo a.C., rende più credibili le recenti scoperte avvenute a Guastalla, ad est di Brescello lungo la sponda reggiana del Po (fig. 7, n. 5). La devastazione di un piccolo sepolcreto, avvenuta in anni recenti, non ha impedito il recupero di alcuni oggetti dei corredi funerari, poi confluiti nel Museo della Città di Guastalla³⁰. Si tratta di alcuni frammenti di ceramiche attiche a figure rosse, uno *skyphos*, ricostruito quasi per intero (fig. 10)³¹ e il piede con lo stelo e parte della vasca e dell'orlo di una (o più) *kylikes* (fig. 11)³². Lo *skyphos*, in particolare, richiama la produzione del «Fat Boy Group» e si può forse datare attorno alla metà del IV secolo a.C.³³. L'importazione di *skyphoi* del medesimo gruppo raggiunge anche altre località dell'entroterra padano nel comparto compreso fra le province di Modena e di Mantova, ad esempio Castiglione Mantovano (Menotti 2003, p. 99, tav. II, a) e il Forcello di Bagnolo San Vito (De Marinis 2004) sul corso del Mincio, e Mirandola nel Modenese (Malnati *et alii* 1990, p. 66, fig. 3). Il sepolcreto di Guastalla è stato messo in relazione con l'esistenza di un guado sul Po, se non di un vero e proprio scalo sulla via fluviale (Lippolis 1998, pp. 39-40).

I ritrovamenti di Viadana, Brescello e Guastalla sembrano dunque documentare una



Fig. 10. Skyphos attico a figure rosse da Guastalla (RE).

³⁰ Lippolis 1998; Curina 2002, pp. 17-19. Nel recupero dei *disiecta membra* di quei corredi funerari il Museo di Reggio Emilia ha svolto un ruolo non del tutto irrilevante (Lettera di segnalazione alla Soprintendenza Archeologica dell'Emilia Romagna, 30 marzo 1998, prot. 150/E-98).

³¹ Sono molto grato alla dott.ssa Renata Curina della Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia Romagna, che ha messo a mia disposizione le fotografie alle figg. 10 e 11.

³² Lippolis 1998, p. 39, fig. 2; Curina 2002, pp. 17-18, fig. a p. 43; Reusser 2002, II, p. 21, Karten 1, n. 20.

³³ Si considerino, in particolare, gli *skyphoi* delle tombe 447B, 713A e 714A di Valle Pega a Spina (Massei 1978, p. 190, n. 3, tav. XIIV; Sabattini 2000, p. 56, figg. 2.1, 12 e 13).



Fig. 11. Frammenti di kylix attica a figure rosse da Guastalla (RE).

presenza etrusca vitale attorno al 350 a.C., cioè ancora qualche decennio dopo le invasioni galliche dell'inizio del secolo. Indizi di continuità di vita non mancano neppure negli insediamenti del Povigliese (Malnati 1990, p. 52). I flussi di ceramiche attiche a Servirola si arrestano invece completamente dopo il 375 a.C., pur avendo raggiunto il proprio picco tra la fine del V e gli inizi del IV secolo a.C. (Maggiani 1992, p. 105, fig. 6). Questa tarda etruscità insediata lungo l'asta del Po, a presidio dei traffici che vi avevano luogo, trova confronti in altre realtà più orientali, fra il Modenese ed il Mantovano, che, col tempo, si sarebbero ridotte a una sorta

di enclave etrusche, mantenute vitali grazie ai collegamenti con i porti dell'area deltizia. Nuclei di Etruschi sopravvivono sul corso del basso Mincio, dove, fra l'altro, viene fondata Mantova (De Marinis 1999, p. 559), ma anche nell'Oltrepo mantovano (Menotti 2000, p. 257), oltre che nella bassa pianura modenese (Malnati 2003, p. 37). Per tutti questi insediamenti è dimostrato il persistere di forme di collegamento con Adria e Spina attraverso la via del Po, che anzi rappresentano la ragione stessa della loro sopravvivenza.

Tornando al Reggiano, il ritrovamento di frammenti di ceramiche a vernice nera di pro-

duzione volterrana in alcuni siti di rilevante interesse strategico potrebbe dimostrare il perdurare di un interessamento delle città dell'Etruria settentrionale verso l'Emilia centro occidentale (Malnati 1990, p. 50). Se si potesse dimostrare l'origine volterrana della *gens* dei *Perkalina*, queste considerazioni otterrebbero evidentemente il sostegno della documentazione epigrafica, già in relazione all'età tardo classica.

L'invasione gallica finirà con l'aver ragione anche di questi residuali stanziamenti etruschi lungo il Po. Secondo una proposta che non ha ancora trovato convincenti riscontri nelle evidenze archeologiche, Brescello sarebbe da ascrivere all'area culturale cenomane piuttosto che a quella boica³⁴. A sostegno di questa attribuzione vi sono innanzitutto considerazioni di ordine toponomastico, per il radicale celtico *brig-* riconoscibile in *Brixellum* oltre che in *Brixia*, antica capitale dei Cenomani d'Italia (Holder 1896, cc. 612-613; Verger 2001, p. 286). La stessa ascrizione di *Brixellum* alla tribù *Arnensis* di *Brixia*, anziché alla *Polia* dei contermini centri emiliani, sembra offrire ulteriori conferme a questa ipotesi.

Addendum

Nelle more di stampa i direttori dello scavo della terramara di S. Rosa di Fodico hanno promosso lo studio sistematico delle testimonianze dell'età del Ferro messe in luce in quel sito. È stato così possibile individuare una terza iscrizione, graffita sul fondo interno di una ciotola in ceramica depurata e dipinta, che sembra restituire lo stesso testo dell'iscrizione n. 2:

[---]linas

NOTA BIBLIOGRAFICA

Anghinelli 2003 = S. e A. Anghinelli, *L'uomo e l'acqua: evoluzione preistorica e storica nel comprensorio di Viadana (Mantova)*, in S. Venturi, N. Bacchi (a cura di), *L'anima del Po*, Parma 2003, pp. 87-158.

³⁴ Dall'Aglio 1980, p. 280; Marini Calvani 1985, p. 361, nota 30; Marini Calvani 2000, p. 409

Bagnasco Gianni 1996 = G. Bagnasco Gianni, *Oggetti iscritti di epoca orientalizzante in Etruria*, Firenze 1996.

Bagnasco Gianni 2003 = G. Bagnasco Gianni, *Iscrizioni etrusche esposte: il caso dei cippi di Rubiera*, in «Parole per sempre? L'interpretazione delle epigrafi, le interpretazioni dell'epigrafia (Atti del I incontro del Dipartimento sull'epigrafia, Milano 2002)», Milano 2003, pp. 51-61.

Benedetti 1979 = B. Benedetti (a cura di), A. Crespellani, *Scavi del Modenese (1876-1898)*, Modena 1979.

Bermond Montanari 1988 = G. Bermond Montanari, *I cippi di Rubiera*, in «StEtr» LIV, 1986 (ed. 1988), pp. 239-244.

Bernabò Brea, Cremaschi 1997 = M. Bernabò Brea, M. Cremaschi, *La terramara di S. Rosa di Poviglio: le strutture*, in M. Bernabò Brea, A. Cardarelli, M. Cremaschi (a cura di), «Le terramare. La più antica civiltà padana (Catalogo della Mostra)», Milano 1997, pp. 196-212.

Bernabò Brea, Cremaschi 2003 = M. Bernabò Brea, M. Cremaschi, *Il villaggio piccolo nella terramara S. Rosa di Poviglio (Re): le strutture abitative*, in «Le comunità della preistoria italiana. Studi e ricerche sul Neolitico e le età dei Metalli (Atti della XXXV Riunione Scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria, Lipari 2000)», Firenze 2003, pp. 145-157.

Bernabò Brea, Cremaschi, Pizzi 2002 = M. Bernabò Brea, M. Cremaschi, C. Pizzi, *Le strutture abitative del villaggio grande. Fase su palafitta della terramara di S. Rosa di Poviglio (Re)*, in C. Peretto (a cura di), *Analisi informatizzata e trattamento dati delle strutture di abitato di età preistorica e protostorica in Italia*, Firenze 2002, pp. 271-285.

Bini, Caramella, Buccioli 1995 = M.P. Bini, G. Caramella, S. Buccioli, *I bronzi etruschi e romani*, Roma 1995.

Bottazzi, Bronzoni, Mutti 1995 = G. Bottazzi, L. Bronzoni, A. Mutti (a cura di), *Carta Archeologica del Comune di Poviglio (1986-1989)*, Poviglio 1995.

Castaldini, Giusti, Marchetti 2003 = D. Castaldini, C. Giusti, M. Marchetti, *La geomorfologia del corso del Po e del territorio nel tratto foce Enza – foce Oglio*, in S. Venturi, N. Bacchi (a cura di), *L'anima del Po. Terre, acque e uomini tra Enza e Oglio*, Parma 2003, pp. 5-31.

Catarsi Dall'Aglio 1998 = M. Catarsi Dall'Aglio, *L'insediamento etrusco di Case Nuove di Siccomonte a Cabriolo di Fidenza (Parma)*, in F. Rebecchi (a cura di), «Spina e il delta padano. Riflessioni sul catalogo e sulla mostra ferrarese (Atti del Convegno Internazionale di Studi, Ferrara 1994)», Roma 1998, pp. 247-252.

Catarsi Dall'Aglio 2001 = M. Catarsi Dall'Aglio, *L'Età del Ferro*, in M. Marini Calvani (a cura di), *Museo*

Archeologico Nazionale di Parma, Villanova di Ravenna 2001, pp. 49-54.

Cattaneo Cassano 1993 = A.C. Cattaneo Cassano, *Anfore greche da trasporto del VI e V secolo a.C. in Italia settentrionale*, in «StClOr» 43, 1993, pp. 381-387.

Cattani, Mussati 1988 = M. Cattani, R. Mussati, *Magreta (Formigine) – Podere Decima*, in «Mutina. Modena dalle origini all'anno mille. Studi di archeologia e storia» II, Modena 1988, pp. 220-225.

Chierici 1877 = G. Chierici, *Stratificazioni coordinate delle tre età preistoriche*, in «BPI» 3, 1877, pp. 185-196.

Colonna 1974 = G. Colonna, *Ricerche sugli Etruschi e sugli Umbri a nord degli Appennini*, in «StEtr» XLII, 1974, pp. 3-24.

Colonna 1974a = G. Colonna, in «Rivista di Epigrafia Etrusca», in «StEtr» XLII, 1974, pp. 273-274.

Colonna 1980 = G. Colonna, *Virgilio, Cortona e la leggenda etrusca di Dardano*, in «ArchCl» XXXII, 1980, pp. 1-4.

Colonna 1987 = G. Colonna, *Note preliminari sui culti del santuario di Portonaccio a Veio*, in «ScAnt» I, 1987, pp. 419-446.

Colonna 1993 = G. Colonna, *La società spinetica e gli altri etne*, in F. Berti e P.G. Guzzo (a cura di), «Spina. Storia di una città tra Greci ed Etruschi (Catalogo della Mostra)», Ferrara 1993, pp. 132-143.

Colonna 1994 = G. Colonna, *L'etruscità della Campania meridionale alla luce delle iscrizioni*, in «La presenza etrusca nella Campania meridionale (Atti delle Giornate di Studio, Salerno-Pontecagnano 1990)», Firenze 1994, pp. 343-371.

Colonna 1997 = G. Colonna, *Divinités peu connues du panthéon étrusque*, in «Les Etrusques. Les plus religieux des hommes (XII^{es} Rencontres de l'Ecole du Louvre, Paris 1997)», Paris 1997, pp. 167-184.

Colonna 1998 = G. Colonna, *Etruschi sulla via delle Alpi occidentali*, in L. Mercado e M. Venturino Gambari (a cura di), *Archeologia in Piemonte*, I, *La preistoria*, Torino 1998, pp. 261-266.

Colonna 1999 = G. Colonna, *Epigrafi etrusche e latine a confronto*, in «Atti dell'XI Congresso Internazionale di Epigrafia greca e latina (Roma 1997)» I, Roma 1999, pp. 435-450.

Colonna 2001 = G. Colonna, *Divinazione e culto di Rath/Apollo a Caere (a proposito del santuario in loc. S. Antonio)*, in «ArchCl» LII, 2001, pp. 151-173.

Colonna 2003 = G. Colonna, *Ravenna o Perugia? A proposito della provenienza del Marte Corazzi a Leida*, in «ArchCl» LIV, 2003, pp. 443-449.

Cristofani Martelli 1974 = M. Cristofani Martelli, *Ager Volaterranus*, in «Rivista di Epigrafia Etrusca», in

«StEtr» XLII, 1974, pp. 210-215.

Curina 2002 = R. Curina, *Il territorio di Guastalla nell'antichità: alcune considerazioni*, in *Il Museo della Città*, Cremona 2002, pp. 17-20.

Dall'Aglio 1980 = P.L. Dall'Aglio, *Proposta per una datazione di due paleovalvei del Po nel Reggiano*, in «AttiMemModena» s. XI, vol. II, 1980, pp. 277-287.

Damiani et alii 1992 = I. Damiani, A. Maggiani, E. Pellegrini, A.C. Saltini, A. Serges, *L'età del ferro nel Reggiano*, Reggio Emilia 1992.

De Marinis 1985 = R. De Marinis, *Mantua*, in «Rivista di Epigrafia Etrusca», in «StEtr» LI, 1983 (ed. 1985), pp. 196-213.

De Marinis 1999 = R. De Marinis, *Il confine occidentale del mondo proto-veneto/paleoveneto dal Bronzo finale alle invasioni galliche del 388 a.C.*, in «Protostoria e storia del Venetorum angulus (Atti del XX Convegno di Studi Etruschi ed Italici, Portogruaro-Quarto d'Altino-Este-Adria 1996)», Pisa-Roma 1999, pp. 511-564.

De Marinis 2004 = R. De Marinis, *Gli Etruschi a nord del Po. Le fasi di età arcaica dell'abitato del Forcello di Bagnolo San Vito*, schede della Mostra, Milano 2004.

Desantis 2001 = P. Desantis, *Le anfore commerciali e le misure di capacità in Etruria padana*, in C. Corti, N. Giordani (a cura di), «Pondera. Pesi e misure nell'Antichità (Catalogo della Mostra)», Campogalliano 2001, pp. 103-110.

De Simone 1992 = C. De Simone, *Le iscrizioni etrusche dei cippi di Rubiera*, Reggio Emilia 1992.

Gambari, Colonna 1988 = F.M. Gambari, G. Colonna, *Il bicchiere con iscrizione arcaica da Castelletto Ticino e l'adozione della scrittura nell'Italia nord-occidentale*, in «StEtr» LIV, 1986 (ed. 1988), pp. 119-164.

Ghiretti 2003 = A. Ghiretti, *Preistoria in Appennino. Le valli parmensi di Taro e Ceno*, Parma 2003.

Ghiretti, Macellari 1993 = A. Ghiretti, R. Macellari, *Un'iscrizione preromana rinvenuta sul Monte Ribone nell'alta Val Taro*, in «Archivio Storico per le Provincie Parmensi» XLIV, 1992 (ed. 1993), pp. 223-231.

Gianferrari 1989 = A. Gianferrari, *Fiorano Modenese*, in G. Ambrosetti, R. Macellari, L. Malnati (a cura di), «Rubiera. "Principi" etruschi in val di Secchia (Catalogo della Mostra)», Reggio Emilia 1989, pp. 163-178.

Govi 2000 = E. Govi, *Il fegato di Piacenza*, a cura di A. Carini, Piacenza 2000.

Holder 1896 = A. Holder, *Alt-celtischer Sprachschatz*, Leipzig 1896.

Johnston, Pandolfini 2000 = A. Johnston, M. Pandolfini, *Le iscrizioni*, in «Gravisca» 15, Bari 2000.

Labate, Malnati 1989 = D. Labate, L. Malnati, *Rubiera, Ca' del Cristo: testimonianze di un insediamento*

rustico di età etrusca, in G. Ambrosetti, R. Macellari, L. Malnati (a cura di), «Rubiera. "Principi" etruschi in val di Secchia. (Catalogo della mostra)», Reggio Emilia 1989, pp. 115-124.

Lippolis 1998 = E. Lippolis, *Guastalla, Ospedale S. Maria*, in «Archeologia dell'Emilia-Romagna» II/2, 1998, pp. 39-40.

Macellari 1984 = R. Macellari, *Due graffiti vascolari etruschi al Museo di Parma*, in «EmPreRom» 9/10, 1981/82 (ed. 1984), pp. 278-280.

Macellari 1989 = R. Macellari, *Castellarano*, in G. Ambrosetti, R. Macellari, L. Malnati (a cura di), «Rubiera. "Principi" etruschi in val di Secchia (Catalogo della Mostra)», Reggio Emilia 1989, pp. 193-199.

Macellari 1990 = R. Macellari, *Poviglio. Case Carpi*, in G. Ambrosetti, R. Macellari, L. Malnati (a cura di), «*Vestigia Crustunei*. Insediamenti etruschi lungo il corso del Crostolo (Catalogo della Mostra)», Reggio Emilia 1990, pp. 265-269.

Macellari 1995 = R. Macellari, *Comunità etrusche e liguri sulla Pietra e nelle sue adiacenze*, in S. Farri, *Bismantova*, Cavalli di Collecchio 1995, pp. LXVII-LXXVI.

Macellari 1997 = R. Macellari, *Età del Ferro*, in R. Macellari, J. Tirabassi (a cura di), *Montecchio Emilia*, «Catasto archeologico della Provincia di Reggio Emilia» suppl. 2, Reggio Emilia 1997, pp. 71-91.

Macellari, Bertani 1998 = R. Macellari, M.G. Bertani, *L'abitato di Servirola – San Polo d'Enza (Reggio Emilia): una nuova proposta di lettura*, in «Atti del XIII Congresso dell'U.I.S.P.P. (Forlì 1996)», Forlì 1998, pp. 637-643.

Macellari et alii 1996 = R. Macellari, E. Stagno, M.R. Pinasco, M.G. Ienco, *I sepolcreti di Sant'Ilario d'Enza. Revisione dei dati e nuove indagini*, in «Pagine di Archeologia» 1996, fasc. 6, pp. 1-21.

Macellari, Squadrini, Bentini 1990 = R. Macellari, G. Squadrini, L. Bentini, *Casale di Rivalta*, in G. Ambrosetti, R. Macellari, L. Malnati (a cura di), «*Vestigia Crustunei*. Insediamenti etruschi lungo il corso del Crostolo (Catalogo della Mostra)», Reggio Emilia 1990, pp. 177-234.

Maggiani 1985 = A. Maggiani, *Pisa, Spina e un passo controverso di Scilace*, in «La Romagna tra VI e IV sec. a.C. nel quadro della protostoria dell'Italia centrale (Atti del Convegno, Bologna 1982)», Imola 1985, pp. 307-319.

Maggiani 1992 = A. Maggiani, *Ceramiche di importazione*, in I. Damiani, A. Maggiani, E. Pellegrini, A.C. Saltini, A. Serges, *L'età del ferro nel Reggiano*, Reggio Emilia 1992, pp. 83-106.

Maggiani 1992a = A. Maggiani, *Documentazione epigrafica*, in I. Damiani, A. Maggiani, E. Pellegrini, A.C.

Saltini, A. Serges, *L'età del ferro nel Reggiano*, Reggio Emilia 1992, pp. 211-216.

Maggiani 1999 = A. Maggiani, *Castiglioncello: un centro di frontiera*, in P. Gambagi, S. Palladino (a cura di), «Castiglioncello. La necropoli ritrovata (Catalogo della mostra)», Rosignano Solvay 1999, pp. 11-16.

Maggiani 2001 = A. Maggiani, *Elementi etrusco italici nei santuari del Veneto*, in «Orizzonti del sacro (Atti del Convegno, Venezia 1999)», Roma 2001, pp. 121-138.

Maggiani 2002 = A. Maggiani, *Pisae*, in «Rivista di Epigrafia Etrusca», in «StEtr» LXV-LXVIII, 2002, pp. 315-318.

Maggiani 2002a = A. Maggiani, *L'alfabeto etrusco nel Veneto*, in «Akeo. I tempi della scrittura (Catalogo della Mostra, Montebelluna 2001-2002)», Cornuda 2002, pp. 55-63.

Malanati 1988 = L. Malnati, *Il territorio di Savignano sul Panaro dal periodo orientalizzante all'età gallica*, in «Mutina. Modena dalle origini all'anno Mille. Studi di archeologia e storia» I, Modena 1988, pp. 252-254.

Malanati 1988a = L. Malnati, *Lo scavo di una fattoria etrusca a Baggiovara – Località Case Vandelli*, in «Mutina. Modena dalle origini all'anno Mille. Studi di archeologia e storia» I, Modena 1988, pp. 262-271.

Malnati 1989 = L. Malnati, *Sant'Ilario d'Enza. Il pozzo etrusco in località Burrasca*, in G. Ambrosetti, R. Macellari, L. Malnati (a cura di), «Sant'Ilario d'Enza. L'età della colonizzazione etrusca. Strade Villaggi Sepolcreti (Catalogo della Mostra)», Reggio Emilia 1989, pp. 203-213.

Malnati 1990 = L. Malnati, *L'Emilia centrale in età ellenistica: spunti di discussione*, in «Études Celtiques» XXVII, 1990, pp. 43-70.

Malnati 2003 = L. Malnati, *L'Età del Ferro nella pianura modenese*, in *Atlante dei Beni Archeologici della Provincia di Modena*, I, Pianura, Firenze 2003, pp. 33-38.

Malnati, Bermond Montanari 1989 = L. Malnati, G. Bermond Montanari, *Nuove iscrizioni etrusche da Rubiera (Reggio Emilia)*, in «Secondo Congresso Internazionale Etrusco (Firenze 1985)», Roma 1989, pp. 1567-1577.

Malnati et alii 1990 = L. Malnati, M. Calzolari, P. Campagnoli, P. Farello, *Nuovi dati sull'età del ferro nella bassa pianura modenese*, in M. Calzolari, N. Giordani (a cura di), *Archeologia a Mirandola e nella Bassa modenese*, in «StDocA», Quaderni 1, Mirandola 1990, pp. 59-83.

Malnati, Neri 1994 = L. Malnati, D. Neri, *Nuovi dati e problemi aperti sulle fasi villanoviana ed orientalizzante ad occidente di Felsina*, in *Studi di Preistoria e Protostoria*, in «Quaderni del Museo Archeologico etnologico di Modena» I, 1994, pp. 153-170.

Mantova 1986 = R. De Marinis (a cura di), «Gli

Etruschi a nord del Po (Catalogo della Mostra)» I, Mantova 1986.

Maras 2002 = D.F. Maras, *Le iscrizioni sacre etrusche sul vasellame in età tardo-arcaica e recente*, in «ScAnt» 10, 2000 (ed. 2002), pp. 121-137.

Marini Calvani 1984 = M. Marini Calvani, *Urbanizzazione e programmi urbanistici nel settore occidentale della Cispadana romana*, in «Les debuts de l'urbanisation en Gaule et dans les provinces voisines (Actes du Colloque, Paris 1984)», in «Caesarodunum» XX, 1985, pp. 349-373.

Marini Calvani 2000 = M. Marini Calvani, *Brescello*, in M. Marini Calvani (a cura di), «*Aemilia*. La cultura romana in Emilia Romagna dal II secolo a.C. all'età costantiniana (Catalogo della Mostra, Bologna 2000)», Venezia 2000, pp. 408-411.

Martelli 1993 = M. Martelli, *Un nuovo testo etrusco di dono*, in «StEtr» LVIII, 1992 (ed. 1993), pp. 173-176.

Martelli 1993a = M. Martelli, *Caere*, in «Rivista di Epigrafia Etrusca», in «StEtr» LVIII, 1992 (ed. 1993), pp. 288-290, n. 20.

Massei 1978 = L. Massei, *Gli askoi a figure nere nei corredi funerari delle necropoli di Spina*, Milano 1978.

Menotti 2000 = E.M. Menotti, *A proposito della presenza e influenza etrusca nel territorio mantovano*, in «L'Etruria tra Italia, Europa e mondo mediterraneo (Atti del Quarto Incontro di Studi del Centro Studi di Preistoria e Archeologia, Manciano-Montalto di Castro-Valentano 1997)», Milano 2000, pp. 255-263.

Menotti 2003 = E.M. Menotti, *Il ruolo delle acque nel paesaggio mantovano durante l'età del ferro: le testimonianze archeologiche venete, etrusche, celtiche*, in «Il paesaggio mantovano nelle tracce materiali, nelle lettere e nelle arti (Atti del Convegno, Mantova 2000)» I, Firenze 2003, pp. 93-109.

Paglia 1879 = E. Paglia, *Saggio di studi naturali sul territorio mantovano*, Mantova 1879.

Pandolfini, Prosdocimi 1990 = M. Pandolfini, A.L. Prosdocimi, *Alfabetari e insegnamento della scrittura in Etruria e nell'Italia antica*, Firenze 1990.

Reggio Emilia 1990 = G. Ambrosetti, R. Macellari, L. Malnati (a cura di), «*Vestigia Crustunei*. Insediamenti etruschi lungo il corso del Crostolo (Catalogo della Mostra)», Reggio Emilia 1990.

Reusser 2002 = C. Reusser, *Vasen für Etrurien*, I-II, Zürich 2002.

Rix 1991 = H. Rix, *Etruskische Texte. Editio minor*, I-II, Tübingen 1991.

Sabattini 2000 = B. Sabattini, *Les skyphoi du F.B. Group à Spina: apport chronologique de l'étude stylistique et typologique*, in «La céramique attique du IV^e siècle en

Méditerranée occidentale (Actes du colloque international, Arles 1995)», Napoli 2000, pp. 47-65.

Saronio 1988 = P. Saronio, *L'età del ferro a Quingento nel quadro della protostoria dell'Emilia occidentale*, in M. Bernabò Brea (a cura di), *Quingento di San Prospero fra II e I millennio a.C.*, Parma 1988, pp. 107-119.

Sassatelli 1989 = G. Sassatelli, *Ancora sui rapporti tra Etruria padana e Italia settentrionale: qualche esemplificazione*, in «Gli Etruschi a nord del Po (Atti del Convegno, Mantova 1986)», Mantova 1989, pp. 49-81.

Sassatelli 1991 = G. Sassatelli, *Culti e riti in Etruria padana: qualche considerazione*, in «ScAnt» 3-4, 1989-1990 (ed. 1991), pp. 598-617.

Sassatelli 1991a = G. Sassatelli, *Nuovi dati epigrafici da Marzabotto e il ruolo delle comunità locali nella "fonsazione" della città*, in «ArchCl» XLIII, («Miscellanea etrusca e italica in onore di M. Pallottino»), 1991, pp. 693-715.

Sassatelli 1994 = G. Sassatelli (a cura di), *Iscrizioni e graffiti della città etrusca di Marzabotto*, Imola 1994.

Sassatelli 1999 = G. Sassatelli, *Nuovi dati epigrafici e il ruolo degli Etruschi nei rapporti con l'Italia nord-orientale*, in «Protostoria e storia del Venetorum angulus (Atti del XX Convegno di Studi Etruschi ed Italici, Portogruaro-Quarto d'Altino-Este-Adria 1996)», Pisa-Roma 1999, pp. 453-474.

Sassatelli 2004 = G. Sassatelli, *Celti ed Etruschi nell'Etruria Padana e nell'Italia settentrionale*, in «Ocnus» XI, 2003 (ed. 2004), pp. 231-257.

Sassatelli, Macellari 2002 = G. Sassatelli, R. Macellari, *Perugia, gli Umbri e la val padana*, in «Perugia etrusca (Atti del IX Convegno Internazionale di Studi sulla Storia e l'Archeologia dell'Etruria, Orvieto 2001)», in «AnnFaina» IX, 2002, pp. 407-434.

Scarani 1986 = R. Scarani, *Prima età del ferro*, in S. Santoro Bianchi (a cura di), *La Rocca Bentivolesca e il Museo Civico "A. Crespellani" di Bazzano*, Bologna 1986, pp. 71-72.

Sgarbi 1992 = M. Sgarbi, *Mirandola, loc. Arginone*, in M. Calzolari, L. Malnati (a cura di), *Gli Etruschi nella bassa modenese*, San Felice sul Panaro 1992, pp. 95-122.

Società Reggiana d'Archeologia 1989 = Società Reggiana d'Archeologia (a cura di), *Carta archeologica della provincia di Reggio Emilia. Boretto*, Reggio Emilia 1989.

Taglioni 1990 = C. Taglioni, *Torretta di Villa Cella. Insediamento rustico*, in G. Ambrosetti, R. Macellari, L. Malnati (a cura di), «*Vestigia Crustunei*. Insediamenti etruschi lungo il corso del Crostolo (Catalogo della Mostra)», Reggio Emilia 1990, pp. 261-264.

Tirabassi 1989 = J. Tirabassi, *Topografia storica della valle dell'Enza*, in G. Ambrosetti, R. Macellari, L. Malnati (a cura di), «Sant'Ilario d'Enza. L'età della colo-

nizzazione etrusca. Strade Villaggi Sepolcreti (Catalogo della Mostra)», Reggio Emilia 1989, pp. 37-54.

Tirabassi 2003 = J. Tirabassi, *L'Età del Bronzo nel territorio di San Polo*, Cavriago 2003.

Uggeri 1988 = G. Uggeri, *Spina: alfabetizzazione e lingua*, in *La formazione della città in Emilia Romagna*, III, in «StDocA» IV, 1988, pp. 79-98.

Verger 2001 = S. Verger, *Un graffiti archaïque dans l'habitat hallstattien de Montmorot (Jura, France)*, in «StEtr» LXIV, 1998 (ed. 2001), pp. 265-316.

Vitali 1983 = D. Vitali, *L'Età del Ferro nell'Emilia occidentale; dati, considerazioni e proposte*, in *Studi sulla città antica. L'Emilia-Romagna*, Roma 1983, pp. 129-172.